1866

N° 30

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 30 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2758 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 10 gennaio corrente, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Corleone, n° 303;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il collegio elettorale di Corleone, n° 303, è convocato pel giorno 11 febbraio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 dello stesso mese di febbraio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze addì 13 gennaio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CHIAVES.

Il numero 2760 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 della legge del 23 dicembre 1865, N. 2663;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. L'interesse dei buoni del Tesoro, che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato a cominciare dal 23 gennaio corrente al cinque per cento per i buoni aventi una scadenza di tre mesi, al sei per cento per quelli aventi una scadenza di quattro a sei mesi, ed al sette e mezzo per cento per quelli aventi una scadenza da sette a dodici mesi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 gennaio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOIA.

S. M., nelle udienze del 23 *dicembre* 1865 *e del* 6. 7, 14 *e* 18 *gennaio* 1866, *sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:*

Bianconi Cesare, bidello della R. Università di Bologna, nominato applicato di 3ª classe presso la segreteria dell'Università medesima;

Del Beccaro cav. Tommaso, prof. di fisica e chimica nel R. liceo Dante di Firenze, nominato direttore del liceo stesso;

Bonolis dott. Giuseppe, prof. di chimica farmaceutica nel liceo ginnasiale di Aquila, in aspettativa, richiamato in attività di servizio;

De Leonardis Giuseppe, prof. di lingua e lettere italiane nella scuola normale maschile di Bari, trasferito nella stessa qualità alla scuola normale femminile di Bari;

Nitto De Rossi Tommaso, idem nella scuola normale femminile id., trosferito id., alla scuola normale maschile id.

Bertini Carlo, segretario di seconda classe presso la segreteria dell'Università di Palermo, nominato segretario dalla segreteria medesima;

Pitino Salvatore, applicato di 1ª classe id., id. sotto-segretario id.;

Sanfilippo Salvatore, regg. applicato di 4ª classe id., id., applicato di 4ª classe effettivo id.;

Raynaut Ferdinando, nominato preparatore presso il gabinetto di chimica organica della R. Università di Napoli;

Bruno cav. Lorenzo, prof. ord. di medicina operativa e clinica chirugica nell'Università di Torino, nominato rettore della R. Università medesima pei restanti mesi del corrente anno scolastico;

Strobel cav. Pellegrino, collocato in aspettativa col decreto reale 5 novembre 1865, richiamato al suo ufficio di prof. di mineralogia, geologia e zoologia nell'Università di Parma;

Cavallo Pietro, coadiutore alla seconda clinica medica nella R. Università di Napoli, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Del Chiappa dott. Lodovico, aiuto alla cattedra di anatomia e fisiologia degli animali domestici nell'istituto agrario veterinario di Pisa.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Il Senato, nella tornata di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio, riprese la discussione del progetto di legge per il passaggio del servizio delle tesorerie alla Banca nazionale, intorno a cui ragionarono i senatori Farina, Di Revel e Cacace in senso contrario al progetto ed il ministro delle finanze a sostegno della legge.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati nella sua tornata di ieri udì in primo luogo la interpellanza del deputato Asproni sopra i disordini testè avvenuti nel seminario di Biella, alle quali il ministro dell'istruzione pubblica rispose dicendo dei provvedimenti dati in conformità delle leggi. Quindi si occupò di petizioni, alcune delle quali diedero argomento a discussione a cui presero parte i deputati Sanguinetti, Ricciardi, Bertea, Corsi, Errante, il Ministro dell'interno e i relatori Checchetelli, Carboni, Marolda.

Furono presentati alla Camera i seguenti nuovi disegni di legge:

Dal ministro dell'interno: Abolizione delle Direzioni della sanità marittima;

Dal ministro della marina: Modificazione della legge sulla leva di mare;

Dal ministro della guerra: Sommistrazione gratuita del bronzo pel getto della statua equestre del Principe Ferdinando di Savoia duca di Genova.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

AVVISO DI CONCORSO.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra di diritto penale e procedura penale e quella di patologia speciale medica, e clinica medica vacanti nella università di Pavia;

Veduti gli articoli 57, 58, 59, e 60 della legge 13 novembre 1859;

Si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande e i titoli entro tutto il mese di marzo del 1866 a questo Ministero.

La domanda deve essere scritta in carta bollata e contenere l'indicazione della qualità e del domicilio del candidato, e l'esplicita sua dichiarazione se intenda di concorrere per titoli o per esame, ovvero per ambedue le forme contemporaneamente, non essendo ammessa la dichiarazione di concorrere per esame nel caso solamente in cui non si riconoscano sufficienti i titoli. Si dovrà unire alla domanda l'elenco descrittivo dei documenti che la corredano.

Non si ammetteranno le domande che pervenissero dopo trascorso il termine sovra fissato.

Per la cattedra di patologia speciale medica e di clinica medica il candidato per esame, o per titoli ed esame dovrà subire un esperimento clinico al letto del malato oltre la dissertazione e la lezione.

Firenze 20 novembre 1865.

Il Direttore capo della 3ª divisione
GARNERI.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

S. M., nell'udienza del 13 gennaio 1866, ha autorizzato sulla Cassa dei depositi e prestiti in Torino i mutui sotto accennati a favore dei seguenti comuni:

Comuni	Provincia ove trovasi il Comune	Mutui concessi	Motivi della concessione
Altavilla-Monferrato	Alessandria	14,000 »	Sistemazione di una strada.
Lu	Id.	8,000 »	Sistemazione di due strade.
Quargnento	Id.	10,000 »	Costruzione di una strada consortile.
Serravalle-Scrivia	Id.	5,000 »	Riparazioni e riattamenti della casa comunale.
Borgosesia	Novara	8,000 »	Costruzione di una strada consortile.
Cervatto	Id.	4,000 »	Costruzione di una strada consortile.
Crescentino	Id.	6,500 »	Pagamento di azioni del canale *Cavour*.
Fobello	Id.	12,000 »	Costruzione di una strada consortile.
Castana	Pavia	10,000 »	Acquisto di una casa per uso scuole ed uffici comunali.
Castagnetto	Torino	6,000 »	Estinzione di un debito.
Corio	Id.	4,000 »	Estinzione di un mutuo.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il signor Milner Gibson, membro del gabinetto e presidente dell'ufficio di commercio, si presentò mercoledì, 24, ai suoi elettori a Asthon under Lyne.

Il *meeting* era numeroso; lo presiedeva il sindaco, il quale aveva annunziato che il signor Milner Gibson avrebbe dato un'idea netta del *bill* di riforma.

Le condizioni di presidente dell'ufficio di commercio gli impedivano di entrare in troppi dettagli; però il signor Milner Gibson espose la sua opinione personale, e disse in termini generali qual fosse lo scopo che si proponeva il Ministero nel suo progetto.

Il signor Milner Gibson combatte l'opinione di coloro che credono, che essendo state proposte nel 1852, nel 1854, nel 1859 e nel 1860 delle misure di riforma state mandate tutte dal Parlamento a vuoto, sia inutile il fare un altro tentativo e che sarebbe meglio l'astenersi.

Tutt'al contrario, provvedimenti utili hanno dovuto venir presentati più volte prima di essere accettati.

Un fatto positivo si è che dopo il *bill* di riforma del 1832 ebbe luogo un grande cambiamento nel paese, e che ciò non pertanto la legge non è stata modificata. La popolazione è aumentata ed in proporzioni maggiori è estesa l'istruzione, si accrebbe l'intelligenza.

Nel 1832 il numero degli elettori era di 1 su 5; esso è ancora dell'1 su 5, mentre il numero dei ragazzi fra i 5 ed i 15 anni che nel 1831 era di 3 milioni e mezzo sorpassa oggidì i 5 milioni e mezzo.

Solo 1 milione d'individui avevano in allora una coltura posseduta in oggi da tre milioni.

Egli vorrebbe un diritto di voto basato semplicemente sulla residenza e sulla proprietà di una casa, ma la misura che verrà proposta dal governo non andrà tant'oltre.

Il risultato di questa misura sarà però di ammettere al voto una parte ragguardevole della classe operaia.

Il governo ha l'intenzione di presentare una legge che soddisfi in questo momento il paese: l'avvenire è abbandonato a se stesso, e vi provvederanno gli uomini di Stato d'allora.

Queste ultime frasi indicano a nostro parere in modo abbastanza esatto il limite entro il quale vuol restare il governo durante la discussione evitando così i lacci nei quali i conservatori vorrebbero trarlo.

Quanto ai liberali essi sapranno comprendere che il gabinetto prenda o non prenda degli impegni, non lega l'avvenire, e che tutto quel che in oggi si guadagna in senso del progresso, per quanto sia poco, è sempre una preziosa conquista.
(*International.*)

— Si scrive da Londra in data 24 gennaio:

La questione della riforma sarà senza dubbio la questione la più importante della sessione, e se il contegno dell'opposizione non è ancor conosciuto, il governo col mezzo degli organi di molti dei suoi membri ha fatto presentire il suo.

— È stata pubblicata una statistica molto interessante dell'aumento dei proventi del *Post Office* da dopo che venne introdotta la riforma postale da sir Rowland Hill, 10 gennaio 1840.

Nei cinque primi anni il prodotto della direzione generale delle poste non sorpassò mai in media le 500 mila lire sterline.

Pel 1864 la relazione del *Post office* constata un prodotto netto di 4 milioni, ed un beneficio netto di 1,160 mila lire sterline; in quest'anno alla posta furono distribuite 680 milioni circa di lettere; delle quali 170 milioni nella sola città di Londra.
(*Moniteur*)

PRUSSIA. — Una privata corrispondenza di Berlino porta che la commissione del bilancio della Camera dei deputati si è messa d'accordo sul contegno da tenere nella discussione del bilancio del 1866.

Il signor Wirchow, deputato del partito progressista, presenterà alla Camera una relazione preliminare sulla totalità del bilancio.

Al tempo istesso la commissione speciale continuerà un esame dettagliato che formerà oggetto di relazioni scritte e di pubblici dibattimenti davanti alla Camera secondo che deciderà la commissione del bilancio.

Agli occhi di coloro che lo hanno ideato, questo modo di condursi presenta un doppio vantaggio, toglie ogni ritardo, e trasporta nel seno della Camera la discussione del bilancio la quale dapprima aveva luogo davanti alle commissioni.
(*Constitutionnel*)

AUSTRIA. — La *Vien. Zeit.* parlando del discorso di Napoleone III constata che una delle doti eminenti dell'imperatore consiste nel suo tatto meraviglioso del sapersi rendere conto delle disposizioni della pubblica opinione in Francia ed in Europa.

Indi soggiunge: « Non è senza soddisfazione che l'imperatore può segnalare i progressi che ha fatto la Francia in tutte le sfere, tanto nella via materiale che nella intellettuale; progressi che egli attribuisce alla costituzione del 1852. »

— Il *Wanderer* trova il discorso dell'imperatore « vivo e preciso, e tale che vince i precedenti in magnificenza e potenza di dialettica. »

— L'*Ost Deutsche Post* gode che « il discorso nella parte che si riferisce alla politica estera confermi dettagliatamente le assicurazioni di pace che l'imperatore Napoleone III aveva già dato il primo giorno dell'anno. »

— Il *Fremdenblatt* condivide la stessa opinione. « Le assicurazioni di pace, dice quel foglio, non potrebbero essere date in modo più preciso di quello che ce le dia l'imperatore allora quando afferma che dovunque si sta studiando di risolvere le difficoltà in via amichevole, anzichè ricorrere alla spada per tagliarle.

« Questo passo costituisce in qualche maniera il tema dell'esposizione di tutte le relazioni all'estero della Francia. »

DANIMARCA. — Si scrive da Copenhagen in data 21 gennaio:

La patente reale del 29 convoca pel 5 febbraio il Parlamento.

Causa della riunione del Reigsrad si è la necessità di fissare un nuovo bilancio per rimpiazzare l'attuale, il quale spira col 31 marzo.

Siccome la riforma delle istituzioni rappresentative è ancora in corso di esecuzione, così spetta a questa assemblea il diritto di risolvere le questioni finanziarie una volta comuni al regno ed al ducato dello Schleswig. Questo sarà il còmpito principale: d'altronde il Rigsraad non dovrà occuparsi della questione costituzionale, avendo esso col suo voto pienamente adempiuto al proprio mandato.

La formazione di questo bilancio incontra due difficoltà: la prima è relativa alla riorganizzazione dell'armata e della marina, riorganizzazione dimandata dalla perdita dei ducati; la seconda è la durata biennale del bilancio.

Il governo presenterà questa riorganizzazione dell'armata di terra e di mare al Rigsraad i cui poteri per la nuova costituzione vanno a cessare in quest'anno, od aspetterà la riunione di un nuovo Parlamento sorto dalla riforma costituzionale?

Pare che il gabinetto non abbia preso ancora nissuna risoluzione in proposito.

D'altra parte dimanderà il governo un bilancio biennale, come lo dimanda la costituzione del 18 novembre 1863?

In questo caso il nuovo Parlamento non avrebbe diritto di votare le spese dello Stato che nel 1868.

Perciò si crede che il gabinetto inserirà nel pro-progetto di legge di finanze una clausula, la quale mantenendo per la forma, al Rigsraad il suo diritto di votare il bilancio bienniale, lascierebbe alla futura assemblea il diritto, quand'ella il credesse opportuno, di modificarlo per l'esercizio dal 31 marzo 1867 al 31 marzo 1868; in altri termini il bilancio del 1866, 1868 per quanto alla seconda metà del suo esercizio sarebbe provvisorio.

Malgrado la convocazione del Rigsraad il Rigsdag rimarrà riunito sino alla fine di febbraio.

Delle tre Commissioni state instituite in dipendenza del trattato di Vienna, due hanno terminato il loro lavoro; quella cioè: che doveva fissare le indennità risultanti dalle prese, e quella che era incaricata di regolare i confini fra il Jutland e lo Schleswig. Ora siede a Copenhagen la sola

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE.

I progressi della fotografia.

I perfezionamenti che in questa gentile applicazione scientifica si sono più accavallati che susseguiti, hanno una straordinaria importanza nella storia delle moderne scoperte, e rappresentano nel più alto grado la febbrile agitazione per le ricerche, che caratterizza il nostro tempo. Per noi, che abbiamo veduto nascere ed ingrandirsi ad occhio l'arte fotografica, essa ci desta l'interesse di una gradita reminiscenza, essa ci ricorda la sorpresa che accompagna una novità inaspettata. La fotografia, col telegrafo e col vapore, sta fra le belle emozioni che abbiam provato noi che siamo nati a tempo per vedere da adulti la novità di ritrarci in pochi secondi, di correre sulle vie ferrate e di trasmetterci in pochi minuti le notizie da lontane regioni. Tutte cose, alle quali i nostri posteri s'abitueranno con distrazione dal primo sviluppo dell'intelligenza, come noi ci siamo tutti abituati senza sorpresa alle non meno ammirabili invenzioni della polvere da guerra, che sprigiona improvviso il fuoco, schianta le rupi e caccia lontano pesanti proiettili; e della stampa che perpetua il pensiero e lo moltiplica all'infinito.

Non è il luogo di fare la storia della fotografia, che ha destato in tutti troppo interesse, da affrettare i curiosi a leggerne le molte relazioni che ne sono state scritte, e che nata e sviluppata sotto i nostri occhi forma per noi una pagina di storia contemporanea. Non sono da notare nè anche i processi fotografici oramai noti universalmente. Ricordiamo solo alcune date e diamo un colpo d'occhio al punto in cui siamo, ed a quello che promette la fotografia in questo momento che accenna a far l'ultimo passo, a risolvere il problema della riproduzione dei colori naturali, che tutti i curiosi chiedono continuamente agli scienziati e che secondo certi recenti lavori sembra finalmente vicino.

Fino dal 1802 Davy e Wedgwood in Inghilterra proponevano di servirsi della proprietà del cloruro e del nitrato di argento di annerire esposto ai raggi solari, per copiare colla trasmissione della luce de'disegni trasparenti. Charles ripeteva questi saggi a Parigi; ma le fugaci impressioni, che la luce diffusa ben presto cuopriva d'una omogenea tinta nera, fecero ben presto dimenticare queste curiose esperienze, come oggi passano inosservate mille applicazioni che la scienza conosce, e delle quali forse un giorno s'impadronirà la pratica.

Niceforo Niepce de Saint Victor fino dal 1813, oscuro ed ignorato a Châlons sulla Saona, cominciava i primi studii per vedere di trar profitto dell'azione della luce su certe sostanze. Egli operava col bitume di Giudea e coll'essenza di lavanda sur una lamina di stagno che destinava all'incisione. Non era l'applicazione più importante, ed era la strada più indiretta per giungere ad ottenere i disegni per mezzo della luce; ma le grandi invenzioni sono sempre nate così.

Nel 1826 e 1827 Daguerre si mette in relazione con Niepce de Saint Victor, e l'ingegno sommamente pratico di lui porta i loro studii sulla buona via. In quell'anno Niepce comunica alla Società reale di Londra una notizia de' suoi esperimenti che resta per allora dimenticata.

Questi muore nel 1833 col dolore di lasciar la sua scoperta incompleta.

Al principio del 1839 Daguerre svela per bocca d'Arago all'Accademia delle scienze i suoi processi daguerrotipici.

Que' primi saggi, che destarono tanto entusiasmo, non erano che la sveglia in un campo di ricerche nel quale si gettarono volonterosi e concordi dotti e dilettanti. Nel 1841 la scoperta fatta da Claudet delle *sostanze acceleratrici* potè far applicare la fotografia a prendere i ritratti; e finalmente Fizeau completò la scoperta fissando la prova col cloruro d'oro misto ad iposolfito di soda. Queste immagini allora sì pregiate e che oggi, dopo solo 27 anni, non si troverebbe un fotografo che ve le riproducesse (tanto presto hanno invecchiato, e tanto han cambiato gli arnesi della eliografia), si mostrarono ben presto insoddisfacenti e si vollero i disegni sulla carta.

Fino dal 1834 l'inglese Talbot aveva pubblicato i suoi lavori ed il metodo col quale otteneva per mezzo della luce i disegni sulla carta, ma il suo sistema fu trovato così difficile e così incerto, che non se ne parlò più. Nel 1847 Blanquart-Évrard, sia che non conoscesse i tentativi di Talbot, sia che dimenticasse di ricordarli, propose i metodi di Talbot da lui perfezionati, che furono trovati molto più applicabili. I primi prodotti del fotografo francese erano ben lungi dall'essere soddisfacenti; tuttavia valsero a volgere lo studio a questa innovazione fotografica, che ricevè il suo primo perfezionamento l'anno seguente colla scoperta della fotografia sul vetro per mezzo dell'albumina inventata da Niepce de Saint Victor, nipote di Giuseppe Niceforo Niepce, il primo inventore della eliografia, chè gli studii fotografici sembrano essere diventati ereditari in questa famiglia.

Susseguì la scoperta della fotografia su carta cerata fatta da Le Gray e da Fabre de Romans, che è passata. E finalmente Archer nel 1851 inventava la fotografia al collodion che per la delicatezza de' risultati e per la sensibilità delle preparazioni tiene da parecchi anni il primo posto nel gabinetto del fotografo, non ostante parecchi suoi inconvenienti.

Queste sono le tappe principali nel cammino che la fotografia ha percorso a grandi giornate; giacchè dal 1839 in cui si dee fissarne la comparsa ad oggi, è passata dall'essere una *silhouette* fissata sur una piastra d'argento con uno spiacevole specchiamento ai disegni più morbidi, più simpatici, più delicati della prospettiva, dell'architettura, dei ritratti, del paesaggio ed alle incantevoli copie dei bassorilievi, riprodotte con tanta finitezza e con tanta verità; e tuttociò in un attimo, in un baleno, così, da sorprendere i cavalloni del mare che s'agita, un cavallo che corre al galoppo, un convoglio lanciato a gran velocità.

Se si volessero seguire passo passo i perfezionamenti apportati alla fotografia in questo tempo così corto, non vi sarebbe anno nel quale non si dovrebbe notare qualche perfezionamento più o meno importante. Le applicazioni che ha essa ricevuto sono senza numero e vanno estendendosi ogni giorno. E fra le innovazioni una delle più importanti è quella recentissima dell'impiego del bicromato di potassa coll'azione che esercita per esso la luce, di rendere insolubile la gelatina alla quale si trovi commisto. Dal lato dei risultati l'impiego dei cromati, oltre il far sperare una maggior permanenza della prova col sostituire ai preparati chimici alterabili alla luce, e che si può sempre temere non sieno stati sufficientemente fissati, delle sostanze naturalmente colorate come l'inchiostro della china, i colori dell'anilina, ecc. le quali non temono più alterazioni da parte della luce. Ed oltracciò dal lato artistico del lavoro l'uso di questo nuovo metodo applicato alla fissazione sulla carta di polveri carboniose, toglie alla fotografia la sua tinta un po' monotona per troppa eguaglianza

Commissione di finanza, ma anche questa ha potuto già porsi d'accordo su di una transazione.
(*Moniteur*)

SPAGNA. — La colonna di Escoda inseguita nelle montagne della Catalogna dal generale Pelaez si incontrò nelle vicinanze de la Riba con un distaccamento di fanteria comandata dal luogotenente colonnello del reggimento Leon. Presi fra due fuochi i ribelli non poterono ricusar battaglia. Battuti e dispersi i seguaci di Escoda che non si sono arresi, si gettarono alla montagna dalla parte di Rasoz nel distretto selvaggio, e quasi inacessibile di Montblanch.

Un'altra truppa di insorti, provenienti dal distretto di Falcette era da più giorni inseguita dalle truppe regie dalla parte di Gratulcons.

Per misura di prudenza furono fatti sgombrare le prigioni di Walls e di Reus ed i detenuti sono stati tradotti a Tarragona.

I pochi insorti di Villafranca formano una colonna che percorre il distretto di Vendrell; il 22 gennaio questa colonna era a Torredembarra.

Nella provincia di Saragozza fra Azeca ed Alhama si è mostrata una colonna di peasani armati.
(*Mon. du soir.*)

Il giorno 23 è stato pubblicato a Madrid un avviso dell'autorità militare che ingiunge al generale Prim ed a tutti gli ufficiali come lui accusati del delitto di sedizione militare e di ribellione contro la costituzione dello Stato di presentarsi entro nove giorni alla capitaneria di Madrid per difendersi. Ove non comparissero nel termine fissato, verrà continuato il processo, e saranno condannati in contumacia dal Consiglio di guerra.
(*Constitutionnel.*)

STATI UNITI. — Si legge nel *Corr. degli Stati Uniti*, di New York.

Noi abbiamo di già avvertite tutte le stravaganze della politica americana.

Al momento istesso in cui una quistione sta per toccare una crisi tempestosa si presentano i sintomi più favorevoli; al contrario si crede leggere nell'orizzonte i certi presagi di una tempesta inevitabile senza che ne debba sortire alcun pericolo.

Gli è quanto accade in questo momento.

Accanto alle discussioni passionate, provocate dalla questione messicana, e che in ogni altro paese apparirebbero come una rottura, noi vediamo il governo proseguire tranquillamente la esecuzione del suo piano di disarmo generale.

Ieri onorevolmente si licenziarono 150 generali, ed oggi gli è tutto il 25° corpo d'armata comandato dal generale Weitzel che viene rimandato ai suoi focolari.

Nelle attuali condizioni questi sintomi favorevoli hanno il loro significato.

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA.

POPOLAZIONE PER PROFESSIONI.

Dalla gentilezza della Direzione generale di statistica abbiamo comunicazione dei seguenti cenni sulla popolazione del Regno, estratti dal 3° volume sul Censimento generale del Regno del quale è imminente la pubblicazione per cura della prefata Direzione:

Cercando di ordinare e distinguere gli abitanti *per professioni, noi giugniamo* a questo risultato che su 21,277,334 persone censite, ve n'ha 7,708,631 dei due sessi (4,869,421 maschi 2,839,210 femmine), ossia più che il terzo della popolazione, occupato nelle industrie agricole. La coltura dei prodotti vegetabili esige un personale numerosissimo 7,341,988 persone (di cui 4,554,858 maschi e 2,787,130 femmine), mentre quella dei prodotti animali non richiede che 277,510 persone (234,776 maschi e 42,734 femmine). Appartengono alle industrie affini all'agricoltura 89,133 persone.

Le industrie minerali, estrattive e di successiva lavorazione, impiegano 58,551 persone e l'industria manifattrice 3,072,245. Nel lavoro delle manifatture la dona concorre anche più numerosa dell'uomo (1,692,740 a fronte di 1,379,505). Il commercio invece, che s'esercita da mezzo milione di maschi (542,090), si vale dell'opera di sole 92,348 femmine.

Le arti liberali noverano 534,485 professionisti (407,722 maschi e 126,763 femmine). Al culto sono consacrate 164,415 persone delle varie credenze (122,753 maschi e 41,662 femmine). La pubblica amministrazione conta un effettivo di 130,597 impiegati, nella quasi totalità appartenenti al sesso maschile (124,246). L'esercito e la sicurezza pubblica, al 31 dicembre 1861, disponevano di 240,044 uomini. La possidenza, e qui importa soggiungere come con ogni probabilità sotto questo nome non siasi inteso censire che la parte di essa, la quale, al titolo della proprietà, non associa altre condizioni, veniva nelle denunzie indicata nella somma di 604,437 persone (347,030 maschi e 257,407 femmine). A 305,343 sommavano gli indigenti di ambo i sessi (128,346 maschi e 176,997 femmine). Di capi di famiglia se ne avevano 4,591,429 (3,812,684 maschi e 778,745 femmine). Attendevano ai servigi domestici 473,574 persone (160,077 maschi, 313,497 femmine). E infine facevano parte di una categoria, alla quale non è stato agevole assegnare una particolare professione, donne di casa, fanciulli, vecchi, infermi, ecc., ben 7,850,574 persone, secondo i sessi così ripartite: maschi 2,520,286, femmine 5,330,288.

Non facciamoci illusioni. I bollettini del censimento riescono, per la conoscenza delle varie professioni degli abitanti, una guida meno sicura delle statistiche speciali che si propongono d'indagare con altri mezzi la condizione numerica ed economica di determinate classi sociali. Gli agenti censuari devono fondarsi di necessità sulle denunzie e sugli apprezzamenti individuali, che possono essere erronei e rendere anche più intricato il già difficile cómpito di eseguire gli spogli e di preparare la classificazione di uno strabocchevole numero di schede individuali.

Malgrado codeste inevitabili imperfezioni nei lavori del censimento, i risultamenti che se ne ottengono devono aversi come interessantissimi, rappresentando essi, appena sbozzati, è vero, ma con bastevole fedeltà, i principali gruppi delle professioni in esercizio fra noi.

Divisate così per sommi capi le varie professioni della popolazione, ci rimane ora l'ufficio più minuto di specificarle nei varii compartimenti del Regno, giusta il sesso, l'età, lo stato di famiglia ed il grado di agglomerazione degli abitanti.

Coloro che in Italia attendono all'industria agricola stanno al totale della popolazione come 35 a 100.

Cotesta ragione oltrepassano Modena, Reggio e Massa, l'Umbria, le Marche, Parma e Piacenza, il Piemonte e la Liguria e le provincie napoletane; nell'Umbria gli agricoltori per poco non giungono alla metà dell'intera popolazione. A quella stessa ragione non arrivano la Lombardia, le Romagne, la Toscana e la Sardegna. In Sicilia principalmente la contadinanza figura come affatto scarsa, non essendo essa il quarto degli abitanti.

È già molto se le donne rappresentano i due quinti dell'intera popolazione addetta all'agricoltura, e infatti sopra 100 maschi applicati a tale industria non si trovano più che 58. 3 femmine. In nessuno dei compartimenti del Regno esse raggiungono il numero dei maschi. Ma sotto questo rispetto si osservano le più grandi disformità da compartimento a compartimento. Così, mentre in Piemonte e Liguria 81 femmine su 100 maschi vivono dell'industria agricola, in Sardegna le une stanno agli altri come 8 a 100. Le donne superano la ragion media del Regno nell'Umbria, nelle Marche, in Modena, Reggio e Massa, nelle provincie napoletane, in Parma e Piacenza, ed in Lombardia; stanno invece al di sotto nelle Romagne, in Toscana ed in Sicilia.

La cultura dei prodotti vegetabili richiede un numero di braccia maggiore che non l'allevamento del bestiame e le altre industrie affini. E però su 100 persone addette all'industria agricola 95 si applicano realmente ai lavori campestri. Stanno un po' al di sopra di questa media del Regno, la Lombardia, Parma e Piacenza, le Marche, le Romagne, ma sopratutto il Piemonte e la Liguria e Modena, Reggio e Massa, dove gli uni si ragguagliano agli altri come 97 a 100. Per contro la Sardegna, la Sicilia, l'Umbria e le provincie napoletane presentano un maggior concorso nelle industrie agricole attinenti al regno animale, contando esse pastori in buon dato. La Lombardia infine, la Toscana e le provincie sicule si distinguono per la loro numerosa cooperazione nelle industrie affini all'agricoltura.

Nei centri di popolazione d'oltre le sei mila anime stanno in servizio dell'industria agricola 776,722 abitanti, ossia poco più del decimo della popolazione parziale del Regno. Fa eccezione tuttavia la Sicilia, dove la metà circa degli agricoltori, anzichè sparsa alla campagna, scorgesi agglomerata nei grossi borghi o città. Lo stesso fatto, sebbene in minori proporzioni, si verifica nel Napoletano, dove 17 su 100 agricoltori risiedono in centri di popolazione di sei mila abitanti e più. Convivenze alla cultura dei campi più omogenee riscontransi a Modena, Reggio e Massa, in Toscana, nelle Marche e in Lombardia, ove il 98 per 100 degli abitanti vive o nei cascinali che stanno sui fondi, o nei comuni rusticani che non sono in sostanza che un'agglomerazione di cascinali posti in mezzo ai campi, che la popolazione del contado coltiva.

Oltre la metà dei capi di famiglia appartiene alla popolazione agricola, la quale in cambio non è che il terzo circa della popolazione, o in altri termini, mentre su 100 agricoltori vi sono 31. 5 capi di famiglia, sullo stesso numero di popolazione non agricola se ne contano appena 15. 4, cioè meno della metà. Tale sproporzione è costante in quasi tutti i compartimenti del Regno, meno sensibile però nell'Umbria, dove i capi di famiglia agricoltori sommano 22. 9 ed i non agricoltori 14. 2 su cento della popolazione parziale. Per contro la Sardegna e la Sicilia vanno fornite un numero stragrande di capi di famiglia rispetto alla popolazione, avendone la 1ª 50 e la 2ª 46 su 100 agricoltori, e presentando esse per le classi non agricole il rapporto di 13 e 16 su 100. Niuno v'ha che non veda come il rapporto dei capi di famiglia alla popolazione possa naturalmente, e per peculiari condizioni, variare da compartimento a compartimento; ma anche prescindendo dalle cause speciali, vuolsi soggiungere come con ogni probabilità in alcuno dei compartimenti, nell'Umbria principalmente, possa aver trovato posto fra gli agricoltori anche una parte dei fanciulli e delle donne di casa. Una prova che cotesta ipotesi non è affatto infondata, noi l'abbiamo nel numero abbondante delle femmine applicate colà all'agricoltura, a differenza di quanto osservasi in Sicilia ed in Sardegna, ove è scarso il numero delle donne, ed ove più elevato si rinviene il numero dei capi di famiglia agricoli a fronte della rispettiva popolazione.

Noi non sapremmo spiegare questi fatti altrimenti che attribuendoli alla minore fecondità dei matrimoni fra le popolazioni agricole, che non presso il rimanente degli abitanti. D'altra parte la classe dei semplici giornalieri, che è pure numerosa, non ha di che accasarsi e però ciascun membro di essa forma, a così dire, la unità della famiglia. La stessa leva militare, che non esonera che al 25° anno di età, fa sì che nelle campagne, ove le surrogazioni non sono frequenti, anche i matrimoni colle loro conseguenze si protraggono più tardi di necessità.

Ma oltre a queste spiegazioni, che noi troviamo abbastanza plausibili, v'è pur quella per cui, siccome nel censimento riscontrasi una speciale categoria per gli abitanti senza professione, così in essa sono stati accomunati tanto i fanciulli, che naturalmente non hanno occupazioni, specialmente alla campagna, quanto le donne di casa, venendo così ad alleggerirsi di altrettanto le cifre di popolazione delle singole categorie professionali.

Su 100 di popolazione agricola censita, 18. 2 hanno da 0 a 15 anni, 31. 2 da 15 a 30 anni 40. 8 da 30 a 60 anni e 9. 8 da 60 in su. Se si paragonano queste cifre proporzionali con quelle che risultano dal rapporto su 100 della popolazione non agricola delle stesse età, si scorge come minore sia il numero da 0 a 15 anni fra gli agricoltori che non presso le altre classi sociali. L'opposta considerazione occorre dai 15 a 30 anni e dai 30 ai 60 anni, nel qual tempo risulta comparativamente maggiore il numero dei campagnuoli. L'abitante del contado arriva alla vecchiaia, cioè oltre al 60° anno, con una frequenza che non è raggiunta dal cittadino, sia che, trattandosi di lavori agricoli, esso possa ancora prestare l'opera sua, sia che l'aria aperta dei campi e la vita frugale, che ivi si mena, contribuisca ad assicurare all'uomo una più lunga esistenza.

L'uomo trae dalle consuetudini campestri un'indole tutta propria; più che nelle plebi urbane, prevalgono nelle rusticali i pregiudizi antichi, e udiamo ripeter sovente che il contadino è zotico e superstizioso, facile ai sospetti o alle vane astuzie, corrivo al litigio coi vicini. Ma giustizia vuole che si dica come in fondo all'animo nutra inconscie robuste virtù; il rispetto alle leggi e alla severa morale, la costanza nel lavoro, la pazienza di una perpetua povertà, l'amore del suolo nativo, la rassegnazione ai pesi dell'imposta e della coscrizione, che si aggravano sul suo capo, senza che allo sue condizioni domestiche apportino mai sollievo la potenza e la gloria della patria.

Lo stato di questa classe variò coi tempi: casta diseredata presso molte nazioni, serva della gleba nell'Europa feudale, schiava nelle colonie, ebbe dalle legislazioni moderne la confortatrice promessa d'esser fatta partecipe della proprietà del suolo. Ma per la maggioranza dei contadini il sommo della fortuna è il contratto di mezzadrìa, mentre la più comune loro sorte è quella di vivere di generazione in generazione sotto la precaria garanzia d'un patto annuale o in servigio domestico o anche solo con una incerta paga giornaliera.

I piccoli proprietari che coltivano i loro fondi non sono nel Regno più che 1,264,753 ossia il 17° della popolazione. In Francia essi sommano il quinto; il che prova che ivi, mentre la possidenza dopo il 1789 andò sempre più frazionandosi, quel fatto che nei primordi del secolo pareva volersi compiere anche tra noi, rapidamente incontrò non pochi ostacoli sotto i governi della restaurazione, che quasi ovunque diseppellirono i maggioraschi, dando colla ricostituzione delle primogeniture, in alcune famiglie privilegiate, l'esempio della ineguale ripartizione delle eredità tra i figli d'una stessa famiglia e fomentando in tutte le classi la persuasione che la prosperità economica e l'influenza dipendessero, non dall'industria e dall'operosità, ma dalla sicura e tranquilla possessione di stabili.

Alquanto maggiori sono le proporzioni della piccola proprietà in Piemonte, che ha un proprietario coltivatore ogni sei abitanti, ed in Parma e Piacenza che per termine medio ne hanno da quattordici o quindici; Modena e Lombardia ne contano, uno la prima ogni 17, e la seconda ogni 19 abitanti. E si noti che ove non se ne considerasse che la parte montuosa, le regioni sovramenzionate si distinguerebbero anche più per frazionamento di proprietà. Il piccolo proprietario coltiva il proprio fondo con amore incredibile, nè vi è privazione a cui non si rassegnino questi industri e sobri agricoltori per giungere al possesso di un po' di terra, oggetto di ogni loro più viva affezione. Per naturale contrapposto, che risponde alle condizioni topografiche, sono ancora le provincie del Piemonte e della Lombardia che presentano gli esempi della grande coltura de'latifondi, coll'impiego di vasti capitali e sotto la direzione di agenti o fittaiuoli, i quali costituiscono una classe tecnica ed industriale.

Tutte insieme le provincie meridionali, Napoli e Sicilia non giungono a contare la metà dei proprietari coltivatori che vanta il Piemonte e la Liguria di tanto inferiori in numero di popolazione. Le Romagne, le Marche e l'Umbria sono, sotto questo rispetto, nelle stesse proporzioni d'inferiorità comparativamente alla Lombardia. Anche la Toscana, che pure ha fama di costituzione democratica, non novera più che 3,08 coltivatori proprietari ogni 100 abitanti.

Anche da un fuggevole sguardo alle cifre dei nostri prospetti può ritrarsi la diversa condizione economica fatta per l'addietro alla donna a fronte dell'uomo in forza delle legislazioni, che consideravano la femmina come una sottrazione o una quantità negativa nella famiglia, e che perciò non l'ammettevano che a una tenuissima partecipazione nell'eredità domestica. Infatti mentre in Lombardia ed in Modena, Reggio e Massa la piccola proprietà può dirsi retaggio condiviso in parti non molto disformi dal maschio alla femmina; nella Toscana, nelle Romagne ed in Sicilia la differenza di possesso fra i due sessi risulta grandissima. In Sardegna sopratutto non contansi più di tre femmine per ogni 100 maschi.

Di mezzadri abbiamo nel Regno un numero che per poco non raggiunge quello dei piccoli proprietari (1,248,286). Le Marche, le Romagne, l'Umbria, la Toscana, Modena, Reggio e Massa, la Lombardia sono le provincie che principalmente si distinguono pel sistema secondo il quale al colono viene ceduto in generale la metà di tutti i prodotti, ad esclusione talora di alcuni generi che restano di ragione del proprietario. Al colono, giusta questo sistema, spettano tutti i travagli della coltura dei fondi, delle raccolte, del trasporto delle derrate. Alcuni pagano un affitto di pigione, che varia da provincia a provincia, da compartimento a compartimento; altri hanno l'abitazione gratuita. V'è chi si sottopone al pagamento d'una decima che consiste nella decima parte del prodotto delle viti, nella retribuzione di alcuni capi di pollame, nella prestazione gratuita di un certo numero di giornate oppure nella determinazione di modica mercede per un numero stabilito di giornate.

Tutti questi pesi ed altri variano quasi per ogni contratto particolare e sono regolati sul complesso delle più o meno vantaggiose condizioni della possessione. Alcuni proprietari si riservano i prati od una porzione dei medesimi, che fanno lavorare da braccianti giornalieri. Altri si riservano i ronchi e le rive erbose, e certe porzioni di prato magro o di pascolo sono cedute ai coloni per l'allevamento delle bestie. Le spese di agricoltura, come concimi, taglie di acqua, pali di sostegno ecc., sono divisi per metà col colono.

Stando ai risultati censuarii il sistema degli affitti avrebbe la prevalenza nelle provincie napoletane. Quivi 194,114 uomini e donne danno al proprietario l'abilità di affittare, di avvezzarsi cioè al dolce sistema di raccogliere un reddito nitido e sicuro, senza bisogno da parte sua di alcuna applicazione personale e senza l'agitazione del rischio. Anche in Lombardia troviamo 52,539 affittaiuoli. Di questi un certo numero è applicato ad una vera industria agricola, che non poco contribuisce a sviluppare la ricchezza del paese. Tali ci sembrano i fittabili della pingue pianura lombarda, che curano la fecondazione d'immensi stabili, su cui verdeggia il prato perenne e contasi numeroso il bestiame, che d'ordinario è proprietà degli affittaiuoli.

Ma ove si prescinda dal ristretto numero di codesti industri speculatori, in Lombardia, come ovunque, affatto misera è la sorte dell'agricoltore, il cui contratto, sebbene talvolta si stipuli per un intero anno, e talvolta si prolunghi per tutta la vita, il più spesso si limita alla giornata. Intiere zone di territorio e fra le più ricche hanno in uso questo sistema, per cui al lavorante non sono fatte che condizioni d'esistenza del tutto precarie.

Niuno spettacolo infatti più doloroso dei capannelli che si formano ogni giorno sulle piazze delle nostre comunità rustiche, composti di gente, la quale aspetta di affittarsi alla giornata. Essi sono l'oggetto da parte dei proprietari di un'ispezione che non differisce gran che da quella del negriero sul mercato degli schiavi. Per poco che un lavorante abbia varcata una certa età o sia d'aspetto gracile o malaticcio viene brutalmente respinto o trovasi ridotto a carico de' più validi od a discrezione della carità pubblica. Ben due milioni e mezzo sono i giornalieri, i servi di campagna, i garzoni, ecc., che vivono nelle condizioni sopradescritte (1,744,332 uomini e 951,645 femmine), sopratutto numerosi nelle provincie napoletane, dove per poco essi non raggiungono la cifra dei loro miseri compagni di tutte insieme le altre parti del Regno.

La situazione dei coloni è, economicamente parlando, assai più indeterminata di quella dei mezzadri e degli affittuari. L'affitto e la mezzadria hanno legalmente ed economicamente un significato certo. Nel contratto di colonia, secondo i diversi paesi, entrano e si mischiano gli elementi dell'affitto, della mezzadria e spesso anche della pura prestazione d'opera a prezzo fisso o a giornata. In molte parti d'Italia il colono è a pigione per così dire sul fondo. Egli è obbligato a pagare o i prodotti o i lavori al proprietario, il quale poi spesso è alla sua volta costretto di fargli delle somministrazioni anticipate. Gli è facile comprendere come le diverse condizioni della colonia possano variare assai e come ad esse non siano applicabili giudizi generali. I coloni, che ci venne dato registrare, non ascendono che a 319,457 (199,179 maschi e 120,278 femmine). Il più gran numero di essi appartiene al Piemonte ed alla Liguria (103,810) ed alle provincie napoletane (100,257) ed alle toscane (73,468). In Lombardia non ve n'ha che 5,938; ciò che prova come ivi il proprietario sia alieno dal sistema degli affitti, che si praticano solo dai Pii Luoghi e come esso invece metta amore ai suoi fondi e si compiaccia nel vederli prosperare sotto i suoi occhi e sotto le sue cure.

La classe poi dei contadini, numerosa di 1,422,432 persone (834,115 maschi e 588,317 femmine), si fonda sopra una nozione ancor più vaga e indeterminata di quella dei coloni. Secondo l'etimologia del vocabolo questa parola non dovrebbe significare altro che abitatori del contado. E sotto questa denominazione è supponibile che non solo sieno stati classificati tutti gli agricoltori, pei quali non si avevano notizie intorno alla speciale loro condizione economica, a fronte dei proprietari del terreno, ma forse anche quelli agricoltori, e certo non son pochi, che avrebbero potuto essere classificati sotto diverse categorie; come ad esempio gli agricoltori proprietari di poca terra, che completano la loro azienda sia col pigliare ad affitto qualche fondo d'altri, sia col locare l'opera loro, sia coll'industriarsi come semplici manuali e giornalieri in tutto il tempo che loro sopravanza dopo la coltivazione dei loro fondi. Non potrebbesi dunque sulla categoria dei contadini stabilire alcun rapporto sostanziale, essendo desiderabile che in uno studio speciale sulle condizioni delle classi agricole questa categoria generica non venga messa a fascio colle singole categorie, le quali sono stabilite per indicare i rapporti tra il lavoro dell'uomo e la proprietà della terra.

La coltura dei giardini e degli orti richiama le sollecitudini di 75,116 persone (57,574 maschi e 17,542 femmine). Dove questa specie di coltivazione ha il maggior favore si è nei compartimenti meridionali del Regno, nelle provincie nepoletane cioè, che contano fra giardinieri ed agricoltori quasi 27 mila persone ed in Sicilia, che di quella stessa classe ne novera intorno a 14 mila.

(*Continua*).

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Il Consiglio comunale di Napoli ha votato il seguente indirizzo al Re in occasione della morte del Principe Oddone:

Sire,

Il municipio di Napoli, nella funesta emer-

---

col sostituirle l'effetto del lapis che dà al disegno una pastosità molto più ricercata dagli artisti.

E dal lato artistico sarebbe pure una buona innovazione la pratica delle prove a doppio fondo, la quale velando moderatamente l'ultimo piano della scena lascia maggior campo ai chiari del disegno di risaltare, dando così maggiore effetto al lavoro: innovazione che, diciamo, sarebbe d'ottimo effetto e pregevole molto, se non vi entrasse la forbice del fotografo; e lo sarà quando si sarà trovato il modo di attuare questa buona idea col solo mezzo della luce; chè la fotografia diventa sempre minore di se stessa quando v'entra la forbice od il pennello dell'artista, e ve ne resta sempre il marchio, nel confuso, nell'indeciso e nello sbavato che accompagna quasi indispensabilmente questa profanazione nel magistero sublime della luce.

Ma, dopo tutto questo, non si è ancora ottenuto abbastanza dai raggi del sole, e sino dai primordi della scoperta si è ansiosamente domandato se non v'era speranza di poter fissare i colori naturali sulla piastra metallica o sulla carta.

V'è stato veramente un tempo, in cui v'era poco da contarci. I raggi che producevano i cambiamenti chimici sembravano assolutamente distinti da' colorati: si potevano isolare questi da quelli, e tutto portava a credere che non vi fosse alcun rapporto fra gli uni e gli altri, e che solo per una specie di azzardo naturale si trovassero riuniti gli uni cogli altri. Pure non si smise di tentare delle prove ed in mezzo ad una farragine di casi particolari, si otteneva qualche risultato, che la scienza fin qui non ha spiegato, e che forse spiegherà un giorno quando conoscerà un po' più a fondo questo misterioso parto della creazione che è la luce.

Si era ritornato agli esperimenti della lastra daguerriana e fino dal 1848 il signor Edmondo Becquerel era giunto a fissare su d'essa l'immagine dello spettro solare. Seebeck ed Herschel avevano anche prima di lui veduto il cloruro d'argento ritenere una sfumatura dello stesso colore di quella regione dello spettro in cui veniva situato; ed Hunt nel 1840 avova veduto che questo stesso composto, esposto alla luce sotto a vetri colorati, prendeva una tinta che ricordava un po' quella de' vetri stessi. Ecco come operava il signor Becquerel.

Egli sospendeva una lastra inargentata in un vaso che conteneva un quarto di litro di acido cloridrico ordinario allungato con un litro d'acqua distillata. Metteva in communicazione la lastra col polo positivo, ed il liquido per mezzo d'una lamina di platino col polo negativo di due elementi della pila di Bunsen. Al passaggio della corrente il cloro dell'acido si porta sulla lamina e vi forma uno strato di cloruro d'argento. Se allora si espone la lastra ad uno spettro solare ben vivo ottenuto per mezzo di una lente, i colori vi si sviluppano a poco a poco, e ricuocendo per alcuni minuti la lamina alla temperatura di 80 a 100° l'immagine dello spettro vi si fissa.

Parimenti il signor Becquerel sur una lastra clorurata al modo che ho detto applica una stampa trasparente a colori, l'espone al sole e può ottenerne la riproduzione della scena coi colori stessi della carta. Anche nella camera oscura si fissano su queste lastre le figure delle scene co' loro colori, ma allora bisogna una esposizione di 10 o 12 ore; gravissimo inconveniente al quale andava pure incontro la daguerrotipia ne' suoi primordii. Il signor Niepce De Saint Victor avrebbe però anche trovato delle sostanze acceleratrici nel cloruro di rame e nel cloruro di ferro che sono più efficaci del cloro solo.

Le cose erano a questo punto da parecchi anni, senza che il problema facesse ulteriori progressi, non ostante i molti studii che vi spendono attorno i cercatori d'invenzioni, quando una recente communicazione del sig. Poitevin ci ha svelato subito un gran passo in questa ricerca.

Egli è già arrivato ad ottenere le riproduzioni de'colori naturali sulla carta, ed ha ultimamente presentato alcuni saggi di questi suoi lavori all'Accademia delle scienze. Il signor Poitevin ha provato di applicare sulla carta il cloruro di argento e di facilitarne l'alterazione alla luce, per mezzo di altri corpi decomponibili anch'essi per la luce. Descrive alcuni inutili tentativi fatti ed infine svela la combinazione che gli ha meglio servito.

« Su della carta fotografica, egli dice, preventivamente coperta con uno strato di sottocloruro d'argento violetto ottenuto colla riduzione alla luce del cloruro bianco in presenza d'un sale riduttore, io applico alla sua superficie un liquido formato dal mescuglio di 1 volume di soluzione satura di bicromato di potassa, 1 volume di soluzione satura di solfato di rame ed 1 volume di soluzione a 5 per 100 di cloruro di potassio. Io lascio asciugare questa carta e la conservo al coperto della luce. Essa resta buona ad essere impiegata per parecchi giorni. »

Se sopra a questa carta così preparata si metta una pittura su vetro, l'esposizione alla luce diretta non è che di cinque a dieci minuti; del resto ciò dipende dalla maggiore o minore trasparenza del disegno. Questa carta sensibilizzata col metodo del signor Poitevin non è abbastanza sensibile da potersi adoperare nella camera oscura; ma essa può servire tutte le volte che si può proiettare su d'essa l'immagine d'un oggetto colorato co'raggi diretti del sole, come sarebbe il microscopio od il megascopio solare.

Per conservare queste prove fotografiche a colori naturali, le si lavano prima con acqua acidulata, con acido cromico, poi con acqua, che contenga bicloruro di mercurio, in seguito con acqua carica di nitrato di piombo, ed infine con acqua pura. A questo modo le prove si conservano inalterate al coperto della luce, ma esse s'offuscano alla luce diretta del sole.

E questo è oggi il vero lato debole della soluzione di questo problema. Resta a trovare un liquido fissatore che faccia per questo nuovo genere di fotografia quello che fa l'iposolfito sulle lastre di Daguerre o sulle carte di Talbot. La scoperta di questo bagno per riguardo al risultato è stata tanto decisiva, quanto quella della bromurazione e della clorurazione dello strato impressionabile. Il resto è fatto, giacchè la scoperta di sostanze più sensibilizzatrici ed acceleratrici, in modo da poter adattare le nuove carte alla camera oscura, non tarderà a venire.

Così oggi l'invenzione di riprodurre i colori naturali colla fotografia è fatta per metà, giacchè il quesito è sciolto in massima, anzi è sciolto più che per metà, quando si consideri che esso ha ad un tempo vinto il sospetto, il quale per la scoperta dell'efficacia chimica dei raggi più refrangibili del violetto, faceva quasi credere per esclusione che i raggi colorati non fossero capaci di restare impressi, e che gli esperimenti più che decennali di Becquerel e di Niepce non avevano saputo far svanire.

Ora non è dubbio che il fausto annunzio della riuscita quasi compiuta accrescerà adepti allo studio e coraggio agli inventori; cosicchè possiamo aspettarci da un giorno all'altro di vedere esposte nelle vetrine de' nostri fotografi le pitture più brillanti della prospettiva naturale e delle scene più ricercate, coll'incantevole armonia dell'azzurro del cielo, del verde de' campi, coll'accordo delle tinte nelle eleganti toelette delle signore, nello sfoggio delle stoffe, e colla vivacità dell'incarnato ne' ritratti.

F. GRISPIGNI.

genza in cui il cuore di V. M. è stato fieramente colpito dal più acerbo dolore che possa mai assalire il cuore di un padre, viene ad attestare alla M. V. il vivo cordoglio che il popolo di questa città ha risentito allo annunzio della immatura fine di S. A. R. il Principe Oddone, degno figliuolo di V. M.; del quale, tra tanti pregi che l'adornavano, era certo il primo e il più fulgido, la beneficenza verso i miseri oppressi dalla fortuna.

Poco tempo è passato, o Sire, che V. M., qual padre amoroso, giungeva fra noi a partecipare alla nostra sciagura, quando più infieriva il morbo asiatico che desolava questa nostra bella città. E quando molti per questa cagione cominciavano a scorarsi, ecco accorrere la M. V. sollecita ad animare colla sua reale presenza i timidi, e sollevare con ogni specie di soccorsi gli animi afflitti del popolo infermo, sovra i quali V. M. diffondeva benefica il balsamo di assai pietose e commoventi parole.

Grato e riconoscente di un atto tanto magnanimo, il popolo di questa aff.ª città spera che la manifestazione de' sentimenti che nutre verso la M. V., in così amara congiuntura, debba tornare accetta al paterno animo di V. M., e confida medesimamente che valga per un momento almeno a lenirne l'immenso dolore.

Pel Consiglio comunale
Il sindaco: — R. NOLLI.
(Dal G. di Napoli)

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Riferiamo l'indirizzo che la nostra Camera di commercio ha incaricato la presidenza di spedire a S. M. il Re nella infausta circostanza della morte del Principe Oddone, e che venne mandato sino dal giorno 26 cadente.

SIRE,

« Permettete a questa Camera di commercio di venire a manifestare alla V. R. M. la grandezza del dolore, dal quale essa e tutto il ceto commerciale di questa città sono compresi per la gravissima perdita fatta da Voi e dal Paese per l'immatura morte di S. A. Reale il Principe Oddone.

« E tanto più viva è l'afflizione di questa Camera in quanto che il giovane Principe aveva posta sua stanza in questa città, ove da tutti erano conosciute ed apprezzate le sue virtù, colle quali mirabilmente giovava a stringere i vincoli di affetto e di riconoscenza, che legano la nostra popolazione alla Vostra Persona e alla Vostra Casa.

« Benchè ancora adolescente, il Principe che piangiamo, era a tutti esempio di saviezza, di bontà, di giustizia, splendido protettore delle Arti Belle, rifugio dei poveri nei loro bisogni, provvidenza dei buoni che a lui ricorrevano.

« Imperitura rimarrà, o Sire, la memoria dei beneficii che l'inesauribile sua carità spandeva fra questa popolazione, alla quale solo riuscirebbe di qualche conforto il sapere, che a Voi, nella immensa sventura che Vi ha colpito, può recare una qualche consolazione il veder diviso e fortemente sentito il Vostro dolore da tutto il Vostro popolo.

« Nel rendermi così interprete dei sentimenti di questa Camera, vi prego, o Sire di aggradire i sensi di profonda devozione e d'inalterabile rispetto di chi si rassegna;

« Vostro devotissimo e fedelissimo

Il V. presidente
G. MILLO. »

— La *Gazzetta di Parma* pubblica il seguente indirizzo del municipio al principe Amedeo nella dolorosa circostanza della morte del principe Oddone:

A Sua Altezza Reale
il principe Amedeo duca d'Aosta.

Altezza Reale,

Nel dolore che circonda oggi la Real Famiglia, e che è pur dolore della nazione, la nostra Città volge per mezzo mio a V. A. una parola, che ad un tempo sia espressione di comunanza nell'affanno e di conforto nella sventura.

Il soggiorno di V. A. in questa Città ci accorda il privilegio, anzichè porci il debito, di presentare questo rispettoso e sincerissimo indirizzo, perchè ci sembra che un vincolo più intimo e personale a Voi ci stringa.

Possano le nostre parole e la nostra devozione tornar gradite al cuore afflitto di V. A. R. e in qualche guisa lenirne il cordoglio!

22 gennaio 1866.

Per la Giunta municipale della città di Parma
L'Assessore ff. di sindaco: VARRON.

A questo indirizzo S. A. R. il Principe Amedeo rispondeva per mezzo del suo aiutante di campo colla seguente lettera:

Firenze, 24 gennaio 1866.

S. A. R. Duca d'Aosta, sensibilissimo ai sentimenti espressi dalla S. V. a nome dell'intera città di Parma nell'indirizzo presentatole pella gravissima sventura che venne ad affliggerla in questi tristissimi giorni, mi porge l'onorevolissimo incarico d'esternare alla S. V. e per mezzo suo, all'intera città il pieno suo gradimento.

S. A. R. nel breve soggiorno già fatto in Parma potè conoscere quale comunanza d'affetti leghi questa cittadinanza, come ogni altra parte della nazione all'Augusta Sua Famiglia, e non poteva menomamente dubitare della parte che avrebbe preso ad un grave lutto domestico; ma la forma che ella, interprete fedele di questi sentimenti, volle dare a questo indirizzo, glieli fa maggiormente apprezzare in tutta la loro forza, e vuole perciò S. A. R. che in questa circostanza io porga a lei ed alla Giunta municipale speciali ringraziamenti a segno non dubbio della particolare sua benevolenza.

Al che compiendo mi pregio aggiungervi i sensi della distinta mia stima e particolare considerazione.

L'aiutante di campo di S. A. R.
R. MORRA.

S. A. R. il principe Amedeo, commosso dalla nuova prova di devozione data alla Sua Augusta Famiglia dal municipio coll'ordinare solenni funerali alla memoria del fu compianto principe Oddone, ha messe a disposizione del sindaco lire duemila per quelle beneficenze che giudicherà opportune. *(Id.)*

— Ci scrivono da Govone:

« Al triste annunzio della morte di S. A. R. il Principe Oddone di Savoia, la Direzione di questo asilo infantile, onorando e piangendo in esso un degno figlio dell'ottimo afflitto suo Re Vittorio Emanuele II, un tenero cugino dell'augusto suo presidente, il Principe Tommaso Duca di Genova ed un generoso benefattore degli asili infantili d'Italia, deliberò di far celebrare un funebre servizio al quale assistevano, oltre gli allievi tutti dell'infantile istituto, vestiti a bruno, il vice-presidente ed i diritori di turno.

« Possano le preghiere di questi teneri bambini ottenere al compianto giovane Principe quella pace e quel premio che ben gli hanno meritato ed il suo spirito di cristiane beneficenze, le rare sue virtù ed i suoi patimenti. »

— Leggiamo nel giornale *Le Alpi* la seguente notizia:

La marchesa Alessandrina Ricci, unica figlia del cavaliere D'Azeglio, per onorare in tutti i modi possibili la memoria paterna, soddisfare al desiderio da tante degne persone manifestatole, e contribuire all'incremento delle lettere italiane, si è determinata di adunare essa medesima e dare alla stampa una scelta raccolta di lettere del suo amatissimo padre. Quindi si volge fidente a tutti coloro che ne possiedono di natura da poter essere convenientemente stampate, con preghiera di fargliele avere sollecitamente col seguente indirizzo: *Marchesa Ricci D'Azeglio, Torino, Borgonuovo*, 27.

Sarà poi sua principalissima cura di affidare la compilazione del carteggio paterno a persone di sua piena fiducia, le quali non risparmieranno certamente studio nè diligenza, perchè la raccolta riesca pienamente degna dell'autore delle lettere e sia fatta con tutta la discrezione e col discernimento richiesto in sì delicata materia.

Gli originali si restituiranno a coloro che desiderassero conservarli.

Reale Accademia di medicina di Torino. — Tornata del 15, 22 e 29 dicembre 1865. — Il socio Giordano riferisce oralmente sopra un *Resoconto Statistico* del dottore Belluzzi, sopra il componimento poetico di argomento chirurgico, l'*Ostetricieide* del prof. Maioni e sul *Manuale* di Ostetricia pelle allieve levatrici del dottore Poggi di Voghera; l'Accademia approva le conclusioni favorevoli del relatore.

Fatta la nomina di nuovi socii ordinari, risultano nominati i signori: prof. cav. Michele Lessona, prof. cav. Sobrero e prof. Bassi.

Il socio Timermans comunica e commenta l'osservazione di un caso di epilessia occasionata da *Spina ossea*, nella parte più alta del foro vertebrale, ledente accidentalmente il midollo allungato, corredata di due tavole dimostrative disegnate dal dottore Orazio Barberis applicato volontario all'instituto clinico di Torino. L'infermo, da cinquanta giorni in cura per tubercolosi polmonale, fu, dopo una violenta esacerbazione della febbre lenta che lo consumava, colto da epilessia acuta che, all'8° attacco, avvenuto a 3 giorni di distanza dal 1°, lo toglieva di vita. Il teschio preparato a secco, presentato, mostra fuse per vera anchilosi ossea le 3 prime vertebre cervicali, di cui la prima è cementata coll'osso occipitale per modo che, alterato il rapporto di posizione fra questa e le sottostanti, scorgesi ivi semilussazione a sinistra con stringimento del canale vertebrale a destra; dippiù offre una *Spina acuta robusta piramidale* alta un centimetro, rappresentante un resto del processo odontoide scomparso, la quale, entrando pel foro occipitale tiene una direzione a sinistra. La genesi di questa spina, secondo il socio Timermans, sarebbe dovuta ad un processo lento di infiammazione con osteo-genesi, ed ossificazione di parecchie faccette articolari. La epilessia sarebbe stata l'effetto della irritazione meccanica del midollo allungato il quale, quantunque per l'avanti illeso, avrebbe dovuto, atteso il turgore vascolare febbrile, urtare contro la *Spina* ossea, per i mutati reciproci rapporti di posizione.

Nella discussione, che seguì la comunicazione, il socio presidente Pasero accennava ad un fatto analogo di produzione di spine ossee, in numero di 10, sorgenti dalla lamina *vitroide* craniana e sporgenti contro il cervello, fatto consegnato nel suo trattato delle malattie degli occhi.

L. OLIVETTI, *Segr. generale.*

— Scrivono al *Salut Public* da Parigi, che il signor Walewski, presidente del Corpo legislativo, ha instituito nel palazzo dell'Assemblea un ufficio per tutti i ragguagli di cui i giornali abbiano bisogno. Questo ufficio è intitolato alla stampa.

Commercio italiano al Rio della Plata. — Nel novembre ultimo approdavano a Montevideo quattordici bastimenti italiani carichi di carbon di pietra e generi diversi provenienti cinque di essi dall'Europa e gli altri da Baltimora, Liverpool, Rosario di Santa Fe e Buenos-Ayres rispettivamente. La somma dei loro equipaggi ascende a 152 individui, e quella di loro capacità a 3238 tonnellate. Oltre al carico tre di essi, de' quali uno mosso da Genova, un altro da Cadice e l'ultimo da Buenos-Ayres, avevano sui loro bordi, ripartiti, quarantasei passeggieri.

Le partenze con destinazione varia e per lo più nell'America Sud istessa, in detto mese raggiungono la cifra di tredici navi italiane delle quali tre sole in zavorra, e le altre cariche di merci diverse per una capienza di 2418 tonnellate. Una di queste navi, la sola diretta a Genova, aveva a bordo 17 passeggieri, e tutte esse costituivano una forza di equipaggio raggiungente la cifra di 122 individui.

A Buenos-Ayres nel ripetuto mese ancoravano con provenienza da Genova, Cadice e Terragona rispettivamente le nostre navi da commercio *Mirra*, *Andrea Doria* e *Stige* cariche di generi diversi per 1189 tonnellate e con passeggieri e trentanove uomini di equipaggio totale. Partivano invece l'*Assunzione* ed il *Cosa dite?* per Genova e Montevideo cariche di lane e cuoia e generi diversi rispettivamente. Per Genova imbarcaronsi pure 21 passeggiere. Il tonnellaggio ed equipaggio totale di queste due navi è espresso dalle cifre 457 e 21.

(Giorn. della Marina.)

ELEZIONI POLITICHE.

Poggio Mirteto. — Avv. Galletti, voti 64.
Valenza. — Cav. Groppello, 612.
Pontremoli. — Cocchi Raffaelle, 193.
Grosseto. — Sanna, 316.

ULTIME NOTIZIE

Elenco dei funzionari e delle rappresentanze provinciali e comunali che, a nome delle popolazioni, espressero sentimenti di condoglianza al Re per la morte di S. A. R. il principe Oddone:

Prefetti di Sassari, Benevento;

Sotto-prefetti di Pontremoli, Alghero, Orvieto, Tortona, Castrovillari, Breno, Alba;

Rappresentanze provinciali di Cagliari, Lecce, Lucca;

Rappresentanze municipali di Pontremoli, Biella, San Giovanni-Incarico, Montirone, Santo Elpidio a mare, Catanzaro, Massa, Cozzile, Certignano, San Miniato, Fosdinovo, Fivizzano;

Accademia ligustica di belle arti, e Società promotrice di belle arti in Genova;

Moderatore valdese di Pomaretto;

Guardia nazionale di San Giovanni-Incarico.

Fecero celebrare funzioni funebri per onorare la memoria del principe Oddone i municipii di Benevento, Chieti.

Gli ultimi movimenti dell'insurrezione spagnuola vanno a poco a poco cessando.

Tutti i dispacci arrivati da Madrid annunziano i fortunati successi riportati dalle truppe del governo, le quali hanno battuto i ribelli di Reus, e gli hanno dispersi.

La colonna degli insorti presso Alhama non conta più di venti uomini; in tutte le altre provincie la tranquillità è completa.

La Catalogna ha resistito alle insinuazioni degli agitatori; la grande provincia industriale anzichè dare alla rivolta le migliaia delle sue braccia, e le sue forze, ha voluto la tranquillità, e pensando ai suoi materiali interessi essa ha respinto la rivoluzione. *(Pays.)*

— Stando alle ultime notizie pervenute dalla Spagna, Escoda, capo degli insorti nella provincia di Terragona, è stato battuto dal colonnello del reggimento di Leon.

Una colonna composta di gente della campagna si è mostrata nella provincia di Saragozza fra Ateca ed Alhama; essa è inseguita.

Le altre provincie sono tranquille. *(Moniteur.)*

— L'agitazione cagionata in Inghilterra dalla cospirazione dei Fenians continua ad essere assai viva.

La polizia di Dublino ha sequestrato delle armi in un locale nel quale si radunavano le loggie orangiste protestanti.

Queste armi erano state raccolte per porsi in istato di difesa contro gli attacchi temuti dai protestanti irlandesi, per parte dei Feniana.

Il *Times* dichiara che il fenianismo aumenta ogni giorno; che i suoi agenti venuti d'America corrompono le provincie più leali; e dimanda al governo di proclamare lo stato d'assedio in tutto il paese, però con qualche modificazione.

Non si otterranno dei buoni risultati, dice il *Times*, fuorchè sopprimendo la repubblica irlandese di New-York.

Lo *Standard* ha nello stesso giorno un articolo che esprime colla medesima energia le stesse apprensioni.

« Quel che vorremmo sapere, dice lo *Standard*, si è se si lasceranno ancora a lungo i Feniani cospirare apertamente agli Stati-Uniti.

» Sintantochè la sarà così non è da aspettarsi di veder cessare il fenianismo in Irlanda.

» Un reclamo fatto a Washington avrebbe tagliato il male alla radice, e preservato il Canadà da timori troppo fondati, risparmiando così all'Irlanda dei torbidi de' quali si vede il principio, ma non potrebbe prevedersi la fine. » *(Pays.)*

— Nel discorso d'apertura del Parlamento, il conte di Bismarck parlò di un progetto di legge relativo alla partecipazione da parte del governo alle spese di costruzione di un canale di congiunzione del mare del Nord col Baltico.

Si assicura oggidì che il governo prussiano si è definitivamente deciso per la costruzione di un canale che partendo di Brunsbuttel finirebbe a Eckernfoerde passando per Rendsbourg. *(Constitut.)*

— La *Boersenhalle* dice che in un anno, quando saranno terminati i forti delle alture di Duppel la Prussia avrà sull'Alsen-Sund una fortezza rispettabile.

Le opere già compiute sorpassano di molto quanto era stato fatto dai Danesi; il castello di Sonderbourg è stato convertito in caserma, i ridotti assai forti, e coperti giusta gli ultimi esperimenti, sono tutti più grandi di quello nol fosse il maggiore dei ridotti danesi.

Nell'isola d'Alsen Sonderbourg è cinto da cinque opere di fortificazione, le altre coprono le coste del Sundervitt.

Alcune di queste opere difendono l'entrata del porto, e l'entrata nord dell'isola Alsen-Sund. *(Constitut.)*

— La conferenza sanitaria si riunirà a Costantinopoli nei primi giorni del prossimo mese.

La Francia vi è rappresentata dal conte Lallemand, l'Inghilterra dal signor W. Stuart, l'Italia, il Belgio e la Svezia dai loro rispettivi ministri.

Le Persia pure è ammessa al Congresso igienico e vi è rappresentata da Malkem-khan e dal dottore Sawas Bey. *(France)*

— Si legge nella *Patrie:*

I principali giornali di New York annunziano che il 9 dicembre Juarez è rientrato a Chihuahua.

I nostri ultimi dispacci del Messico, arrivati per la via d'Avana, sono del 28 dicembre e non confermano tale notizia.

Il generale Brincourt occupa una posizione strategica che gli permette di dominare questo Stato e tagliare la ritirata a Juarez quando tentasse di rientrare a Chihuahua.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29

La *Patrie* dice che i documenti relativi al Messico furono mandati alle stampe e formeranno un opuscolo che verrà annesso al *Libro Giallo*.

Nuova York, 18

È stata presentata al Senato una proposta, nella quale si chiede che Johnson richiami il ministro plenipotenziario residente a Londra, e dichiari che sono rotte tutte le relazioni coll'Inghilterra.

Parigi, 29.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	27	29
Fondi francesi 3 0/0	68 55	68 55
Id. 4 1/2 0/0	98 40	98 50
Consolidati inglesi 3 0/0	87 1/8	87 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	62 40	62 25
Id. (fine mese)	62 35	62 27
Id. (fine pross.)	62 70	62 60
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	818	832
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	433	436
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	201	201
Id. Lombardo-venete	420	416
Id. Austriache	412	411
Id. Romane	150	150
Obb. strade ferr. Romane	151	151
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	160

Parigi, 30.

Il *Libro Giallo* pubblica i dispacci relativi agli Stati Uniti e al Messico. Questi dispacci sono conformi alle dichiarazioni del discorso imperiale e dell'esposizione sulla situazione dell'impero.

Un dispaccio di Drouyn de Lhuys in data del 9 gennaio al signor Montholon, rispondendo al dispaccio di Seward in data del 16 dicembre, dice che dopo aver comunicata all'imperatore la risposta del ministro americano, egli rimane convinto che la divergenza di vedute fra i due gabinetti risulta da un erroneo apprezzamento delle intenzioni del gabinetto francese. Il signor Drouyn de Lhuys, dopo avere constatato che la Francia non intende di realizzare alcuna idea ambiziosa, dice che oggidì esiste nel Messico un governo regolare, e che perciò lo scopo legittimo della spedizione francese è raggiunto e non rimane altro alla Francia che di prendere coll'imperatore Massimiliano quegli accordi, i quali, soddisfacendo i suoi interessi e la sua dignità, permettano di considerare come compiuta la missione dell'armata francese nel Messico.

Un altro dispaccio in data del 25 gennaio 1866 allo stesso signor Montholon, riferisce una conversazione avuta tra Drouyn de Lhuys e il ministro americano, signor di Bigelow. Drouyn de Luys declina qualsiasi controversia officiale circa alcune misure prese dall'imperatore Massimiliano, dichiarando che non poteva entrare in questo argomento che a semplice titolo d'informazione. Fatta questa riserva, il ministro francese fece osservare al signor di Bigelow, nelle forme di una conversazione ordinaria, che le misure indicate erano d'ordine puramente amministrativo, e che gli sembrava che esse non costituissero alcuno di quei fatti eccezionali che possono forse talvolta autorizzare un governo estero ad immischiarsi negli affari interni di un paese vicino. Il ministro francese dice di non poter ammettere che il governo federale, il quale non vuole riconoscere in diritto il governo di fatto dell'imperatore Massimiliano, trovando derisorio d'indirizzarsi in questa circostanza a Juarez, per uscire d'imbarazzo siasi rivolto alla Francia e domandi a questa delle spiegazioni sopra atti emanati dall'autorità sovrana di un governo estero. « Noi entriamo allora, soggiunge il ministro, nel principio del *non intervento*, e poichè noi abbiamo accettato questo principio come regola della nostra condotta, il nostro interesse e onore c'impongono di esigerne da tutti un' eguale applicazione. Confidando nell'equità del gabinetto di Washington, noi attendiamo da esso l'assicurazione che il popolo americano si conformerà esso pure alla legge del *non intervento*, che egli ora invoca, conservando, riguardo al Messico, una stretta neutralità. Quando voi mi avrete informato della risoluzione del governo americano a tale soggetto, io sarò in grado d'indicarvi il risultato delle nostre trattative coll'imperatore Massimiliano pel richiamo delle nostre truppe. »

Parigi, 30.

Il *Libro Giallo* contiene pure sotto la data del 2 gennaio 1866, un dispaccio del barone di Malaret il quale narra una conversazione avuta col generale La Marmora circa la leale esecuzione della Convenzione di settembre, esecuzione posta in dubbio dalla circolare del cardinale Antonelli.

Il generale La Marmora rispose che nessuno aveva diritto di supporre che il Governo italiano avesse intenzione di mancare agl'impegni contratti da lui colla Convenzione.

Il barone di Malaret constatò in quella conversazione che la Francia, sottoscrivendo la Convenzione di settembre, aveva inteso di assicurare in Italia la coesistenza di due sovranità distinte, cioè quella del Papa, ridotta nei limiti attuali, e quella del regno d'Italia.

Nuova-York, 18.

Johnson è leggermente ammalato.

Saint Nazaire, 27.

Scrivono da Lima in data del 21 dicembre che le relazioni diplomatiche fra la Spagna e il Perù sono rotte definitivamente.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera: *Marta* — Ballo: *La cacciata del duca d'Atene*, del coreografo E. Viganò.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da [illegible] *I nuovi ricchi.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi recita: *Giosuè il Guardacoste.*

TEATRO ALFIERI. — Rappresentazione.

TEATRO MECCANICO in piazza della Madonna. Sta aperto tutti i giorni: la mattina dalle ore 10 alle 2; la sera dalle ore 6 alle 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
Nel giorno 29 gennaio.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare	mm 762,3	mm 760,0	mm 760,0
Termometro centigrado	6 0	11 0	7,5
Umidità relativa	88,0	90,0	90 0
Stato atmosferico	nuvolo	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	SE debole	SO debole	SO debole

Temperatura { Massima + 14,3 / Minima + 3,0 }

Minima nella notte del 30 gennaio + 7,5.

Nelle 24 ore pioggia minutissima ad intervalli non misurabile.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 30 gennaio 1866.

VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
5 % god. 1 Genn. 66	62 25	62 20	62 65	62 60	» »	» »
Sottoscrizione 5 % ... 1 Genn. 66	40 »	39 90	» »	» »	» »	» »
3 % god. 1 Ott. 65	40 05	40 »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere ... » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	79 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	102	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	16 90	16 80	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	66 »	65 90	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° genn. 65	203 3/4	203 1/2	» »	» »	» »	204 » 203 3/4
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° settembre 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	46 1/2	» »
Obb. dette 1 » 66	» »	» »	» »	» »	333	» »
Impres. com. 5 % god. 1 Dic. 66	» »	» »	» »	» »	81 3/4	» »
Detto in sottoscrizione 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	79 »	» »
Detto liber. god. 1 »	» »	» »	» »	» »	78 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Gen. 66	66 »	65 1/2	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 1 » 66	293 »	290 »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Ott. 65	» »	» »	» »	» »	162 »	» »
Dette demaniali 1 » 65	393 »	392 »	396 »	395 »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	62 50	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	40 20	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	100 »	99 2/3
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	492 »	489 »
Bologna	30	99 2/3	99 1/2
Ancona	30	99 2/3	99 1/2
Napoli	30	99 2/3	99 1/4
Milano	30	99 2/3	99 1/4
Genova	30	99 2/3	99 1/4
Torino	30	99 2/3	99 1/4
Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 15	25 »
Detto	90	24 90	24 75
Parigi	30	100 1/4	99 5/8
Detto	90	99 1/4	98 3/4
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 7 %			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 62 60 62 62 1/2 fine pross. — Prezzi di compensazione: Rendite 5 0/0 62 20 — 3 0/0 40 » — Banche 16 85 — Azioni Liv. 66 » Obb. dette 203 1/2 — Az. Sien. 46 » — Obb. dette 332 » Maremme 66 » — Az. Merid. 291 » — Obb. dette 160 » — Dem. 392 1/2.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

Per ogni miglior effetto di ragione, si rende pubblicamente noto, che la lavorazione solita farsi dal defunto Emidio Soldatini durante la quaresima, verrà nel corrente anno esercitata, unicamente ed esclusivamente, per conto ed interesse e coi capitali dei signori Giovacchino, Giovanni, Gaetano e Begnamino fratelli Soldatini. 245

DEBITO IPOTECARIO
DI MONTEBAMBOLI.

La Commissione rappresentante il collegio dei portatori delle obbligazioni e vaglia dei frutti della fallita Società Anonima Carbonifera di Montebamboli di Livorno, con deliberazione del 28 gennaio stante ha convocato e convoca l'adunanza generale dei componenti il collegio sopradetto per il dì 15 febbraio p. av. a ore 12 meridiane precise, nel Banco dei signori David Levi, ecc., posto in Firenze in via delle Farine, nello stabile segnato di n° 2, al primo piano, per trattare e quindi deliberare intorno affari di molta importanza concernenti l'interesse dei portatori delle obbligazioni suddette.

Firenze, 29 gennaio 1866.

Per la Commissione
237 G. DE MANTEL, segretario.

Si rende pubblicamente noto, che con istanza presentata all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Siena, nel 16 stante, da Sabatino Burrini, agricoltore dimorante nelle Masse di Siena in comune del Terzo di città, ed avente domicilio presso il sottoscritto procuratore è stata richiesta la nomina di un perito, per la stima e descrizione dei beni immobili investiti dal giudizio di espropriazione iniziato a carico di Angelo del fu Pietro Martinelli, possidente dimorante in comune di Sovicille, parocchia di San Rocco a Pilli, con precetto e domanda del dì 11 novembre 1865, trascritta all'ufficio delle ipoteche di Siena, al v. 3, articolo 193 (1865) e 2 gennaio 1866, volume 1, articolo 1 e atti successivi.

La suddetta istanza ed il presente avviso hanno avuto luogo per gli effetti voluti dall'articolo 633 e seguenti della civil procedura e per ogni altro effetto di ragione.

LE VISTE indebolite o ammalate sono migliorate e guarite, (senza operazioni o rimedi) col solo uso degli **occhiali graduati** di Raphaël e Fischer.

In FIRENZE, per qualche tempo, *piazza Santa Trinita*, sopra il magazzino Jules Sonnemans. 244

NOTIFICANZA.

Coerentemente al disposto dagli articoli 41 e 42 della legge sulle miniere, del 20 novembre 1859, si rende noto che con decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio, del 14 marzo 1864, fu dichiarata scoperta e concessibile la miniera di nichelio e rame, in regione Calcanti, territorio di Mezzenile, Traves e Viù, circondario di Torino, di cui nel piano topografico delli 9 settembre 1864, del signor Pietro Vigliani, e che con verbale 9 ottobre stesso anno vennero collocati i termini della succitata miniera, per cui questa rimane definitivamente delimitata dal poligono *A B C D E F* descritto in linee rosse col citato piano, ed esistono capi saldi sui seguenti punti del poligono, sui quali vennero scolpite le iniziali C. K. ed unglichaus avente la forma di due martelli incrociati, cioè:

A Spigolo est di una delle case di Costantino;

B Spigolo sud della grangia Gratuglicè;

C Spigolo ovest di una delle case della grangia Vernetta;

D Spigolo ovest di una delle case Tornietti;

E Spigolo sud-est di una delle case di Ru;

F Termine in pietra collocata alla distanza di metri 522,66 dalla cappella della Giaimetta, sulla linea che parte dal punto *A* e unisce la sunnominata cappella.

L'area del poligono come sovra limitata è di ettari 400.

Torino, li 27 gennaio 1866.

240 ROCHETTI sost. CHIESA, *proc.*

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

AVVISO.

Nella circostanza, in che venne attuato l'orario invernale, la Società delle ferrovie Meridionali stabilì due corse celeri settimanali, una di andata e l'altra di ritorno, fra Ancona e Brindisi, in coincidenza colle partenze e arrivi per e dall'Egitto dei battelli a vapore della Società Adriatico-Orientale.

Di tali corse però, quelle soltanto in coincidenza colle partenze, cioè i treni 17*bis*, poterono essere fin qui effettuate, ostando all'attuazione dei treni 6*bis*, in coincidenza cogli arrivi, le sfavorevoli condizioni sanitarie e gl'incagli delle quarantene.

Tali sfavorevoli circostanze essendo cessate e conseguentemente tolte le contumacie, l'Amministrazione si fa premura di portare a pubblica notizia che, col primo arrivo a Brindisi, nel prossimo febbraio, dei suddetti vapori della Società Adriatico-Orientale, avrà luogo la corsa celere per Ancona e così successivamente di settimana in settimana, come è portato dall'orario.

Firenze, 28 gennaio 1866.

236 **La Direzione generale.**

SOCIETÀ ANONIMA
per la vendita di beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo

PROVINCIA DI TERRA D'OTRANTO
UFFICIO DELLA DIREZIONE DEMANIALE DI LECCE

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni demaniali
autorizzata colla legge 21 agosto 1862, n° 793.

Il pubblico è avvisato, che alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 febbraio prossimo venturo, si procederà in una delle sale di quest'uffizio con intervento ed assistenza del signor direttore del Demanio, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente de' beni in Lecce descritti al numero 9, dello elenco pubblicato nel giornale prefettizio degli annunzi ufficiali della provincia di Lecce, bollettino settimanale n° 25, anno III, quale elenco assieme a' relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio della Direzione demaniale di Lecce.

I beni che si pongono in vendita consistono:

Nella possessione masserizia detta *Scorpo a settentrione*, ed a circa 23 chilometri dell'abitato di Lecce, composta di terreni olivati, sativi e macchiosi con caseggiato di abitazione, magazzeno, stalla, forno, pagliere, capanne coperte, con corti e trisciolo e trappeto - di ettari 121, 98, 39.

In catasto articolo 1093, sezione *L*, numeri 147, 148, 149 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 186, 187, 282 (bis).

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

Lire cinquantanove mila settecento ottant'una e centesimi ottantasei, comprese lire milleottocento una e centesimi tre, valore capitale delle scorte vive e morte (59,781 86).

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella cassa dello ufficio di registro di Lecce, in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei varii lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e sarà dichiarata la deserzione se non si hanno almeno due offerte, ed a questo caso non si farà ripetizione d'incanto.

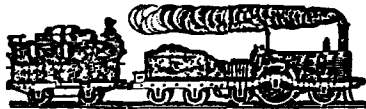
Lecce, l'8 gennaio 1866.

Per detto ufficio di Lecce:

Il segretario
251 **Rossi.**

AVVISO AI MUNICIPI ED ALLE PRETURE.

Il Registro dei Processi verbali delle Udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192 n° 1 del Regolamento 14 dicembre 1865, e quello degli Avvisi per le Conciliazioni prescritto dall'articolo 175, lettera *A*, del Regolamento alle Cancellerie dei Conciliatori, trovansi vendibili presso la tipografia EREDI BOTTA in Firenze, via Castellaccio, 20, al prezzo di lire 5 per ogni centinaio di fogli.

NB. Le domande dovranno essere francate ed accompagnate da vaglia postale corrispondente

Strade ferrate Romane

(Sezione **NORD**)

SABATO 3 febbraio 1866, in occasione della Fiera, che ha luogo a **Pietrasanta**, oltre le partenze dell'Orario in vigore, avranno luogo le seguenti:

PISA-MASSA	Antim.e 80 Omnibus	Pomer.e 82 Omnibus
Pisa	7.45	1.
Torre del Lago	8.5	1.20
Viareggio arriva	8.20	1.35
Viareggio parte	8.30	1.45
Pietrasanta arriva	8.47	2.2
Pietrasanta parte	9.	2.15
Querceta	9.12	2.27
Massa	9.30	2.45

MASSA-PISA	Antim.e 77 Omnibus	Pomer.e 79 Omnibus
Massa	9.50	3.20
Querceta	10.8	3.38
Pietrasanta arriva	10.20	3.50
Pietrasanta parte	10.45	4.5
Viareggio arriva	11.5	4.25
Viareggio parte	11.10	4.35
Torre del Lago	11.20	4.45
Pisa	11.40	5.5

Firenze, 29 gennaio 1866.

L'ispettore generale del movimento
Silvestro Dumini.

239

GAZZETTA UFFICIALE
DEL
REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.
» Reggio Emilia da Barbieri Giuseppe.
» Bergamo da Bolis Fratelli.
» Cremona da Feraboli Giuseppe.
» Biella da Flecchia Giacomo.
» Bra da Giordana.
» Cuneo da Merlo Carlo.
» Casale da Rolando Fratelli.
» Novara da Rusconi Pasquale.
» Vercelli da Vallieri Giuseppe.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

FERROVIA TORINO-CIRIÉ
ASSEMBLEA GENERALE.

L'assemblea generale degli azionisti della Società anonima Canavese per la ferrovia Torino–Ciriè è convocata per il giorno 12 prossimo febbraio alle ore 10 antimeridiane, nella sede della Società, via Carlo Alberto n° 18 piano 1°.

Ordine del giorno.

1° Lettura dell'atto costitutivo della Società e degli statuti.

2° Approvazione dell'articolo 5 del patto sociale a' termini dell'articolo 2 del regio decreto 1° ottobre 1865.

A termini dell'art. 16 degli statuti sociali i sigg. azionisti per essere ammessi all'assemblea generale dovranno depositare i loro titoli non più tardi del giorno 2 prossimo febbraio presso la *Banca Duprè padre e figli* in Torino, la quale rilascierà loro il relativo biglietto di ammissione, coll'indicazione del numero dei titoli depositati. 233

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 4ª *dell'anno* 1866 242

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei Ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	852	543	62,904 48	76,543 11
Depositi diversi	80	199	100,610 89	104,591 89
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	17,650 »	50,000 »
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	17,350 »	15,755 47
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme...	»	»	198,515 37	246,890 47

DEGLI
Atti dello Stato Civile
COMMENTO
PER CURA
DELL'AVV. MICHELE DE GIOVANNI

MANUALE
PER GLI UFFIZIALI DELLO STATO CIVILE
PER I CANCELLIERI E PER I GIUDICI

Prezzo: L. 4.

PUBBLICAZIONI DEL GIORNALE *IL PIRATA*

ELOGIO
AL COMMENDATORE FELICE ROMANI
DEDICATO
AI CULTORI DELLE LETTERE ITALIANE
dal cav.
DOTTOR FRANCESCO REGLI.

Si vende in Torino presso gli uffici dei giornali *Il Conte Cavour* e *Il Pirata*; in Milano presso l'editore Francesco Lucca.

Prezzo: lire 1 20.

TORINO — TIPOGRAFIA G. FAVALE E COMP.

LA PROVINCIA
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
UFFICIALE
per le inserzioni giudiziarie nella circoscrizione della Corte d'appello di Torino

Contiene un Bollettino giornaliero dei prezzi delle derrate dei principali mercati del Piemonte, una cronaca della Borsa, e tutte le notizie che possono interessare gli uomini d'affari.

Nel gennaio 1866 incomincierà la pubblicazione del nuovo romanzo di V. BERSEZIO, intitolato:

LA PLEBE.

La Provincia pubblicherà d'or-innanzi DUE EDIZIONI giornalmente. Così la spedizione verrà fatta col convoglio più conveniente per la pronta rimessione a ciascun associato.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(franco di posta)
Un anno L. 22 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6 50.

GIORNALE DEL GENIO CIVILE
COMPILATO
NEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

L'ufficio di questo periodico trovasi dal primo del corrente mese stabilito in via Cavour, casa n° 33, piano terreno.

Converrà pertanto che le domande di abbuonamento ed i relativi *vaglia* siano a partire dal suddetto giorno, spediti al seguente indirizzo:
A. De Gaetani, editore del *Giornale del Genio Civile*
via Cavour, n° 33, Firenze.

Condizioni d'abbuonamento

	Per le due parti riunite	Per la sola parte ufficiale	Per la sola parte non ufficiale
Per la Capitale	L. 21	10	15
Per le Provincie	» 24	12	17
Per l'Estero	» 28	14	20

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA
GIORNALE TEORICO-PRATICO
di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:
Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, 9, Torino.